

ASSEMBLEA DEI SOCI UBI BANCA 25 APRILE 2015

INTERVENTO UNITA' SINDACALE FALCRI-SILCEA

Buongiorno, sono Gianfranco Suriano, vice segretario generale di UNISIN Gruppo UBI Banca.

Signor presidente, signori amministratori, signore e signori soci,

poco meno di un anno fa, in questa sede, la nostra Organizzazione Sindacale esprimeva preoccupazione in ordine alla prospettiva di mantenere il modello di banca popolare cooperativa, ma sembra passato un secolo da allora, tante e tali sono state le novità nello scenario del sistema bancario italiano.

Il Governo, con discutibile decretazione d'urgenza, ha di fatto modificato oltre cento anni di storia delle principali banche popolari italiane. Sotto la spinta della BCE - ma sicuramente anche di molti altri interessi - in nome della "sacralità" del mercato, UBI e le altre 9 banche popolari di maggior dimensione si vedono costrette a cambiare pelle.

E, in fin dei conti, le banche popolari sono tra quelle che meglio hanno retto l'impatto della crisi e meno problemi hanno avuto in termini di solidità patrimoniale.

La realtà, fin troppo spesso ribadita dalla stampa specializzata italiana ed estera, è che il mercato non vede di buon occhio gruppi bancari di dimensioni ragguardevoli che però, di fatto, non sono contendibili a causa del voto capitaro. La principale accusa che viene loro rivolta è quella di essere gestiti da gruppi di potere chiusi ed autoreferenziali, a volte addirittura familistici.

Al di là di ogni opinione, un appunto che può essere fatto alle popolari è quello di non aver saputo e/o voluto programmare e gestire per tempo una autoriforma che avrebbe sicuramente depotenziato molte delle critiche al modello. Lungo questa strada, per la verità, si era mossa UBI con le modifiche statutarie approvate lo scorso anno a larga maggioranza, pur dopo un acceso dibattito interno. Ma ciò non è bastato.

Ora la trasformazione in SpA è realtà in divenire, dato che siamo nel periodo transitorio concesso dalla legge per la trasformazione e nei 24 mesi durante i quali nessun azionista potrà superare il limite di possesso del 5%.

Ciò che però, a distanza di un anno, non cambia affatto, né potrà cambiare in futuro, è l'invito che UNISIN rivolge agli Amministratori affinché i principi che sono alla base del credito popolare cooperativo vengano mantenuti anche nel futuro scenario: sono principi che impongono la massima attenzione alle istanze dei territori di riferimento e al loro tessuto economico, fatto di famiglie e piccoli risparmiatori, piccole e medie imprese, enti locali.

Invero, va evidenziato che negli ultimi tempi più volte la nostra Organizzazione ha evidenziato il rischio del *credit crunch* anche per il nostro Gruppo. Molto spesso famiglie ed imprese presenti sui territori di riferimento delle Banche rete, anche con pesi differenti a seconda dei territori, non sono adeguatamente supportate nonostante che anche da parte del nostro Gruppo venga auspicato un incremento degli impieghi. Siamo convinti che supportare famiglie e piccole medie imprese sui territori sia, in generale, il futuro del sistema creditizio italiano e di UBI in particolare. Siamo inoltre certi che tale attività, se gestita utilizzando le grandi professionalità presenti nel nostro Gruppo, possa offrire grandi opportunità in termini di incremento dei ricavi con minimi rischi operativi.

Gli Amministratori dovranno poi garantire la massima attenzione verso quella che rimane la più importante risorsa del Gruppo, cioè i Dipendenti.

La trasformazione in SpA non deve infatti vanificare il percorso intrapreso lo scorso anno con le modifiche statutarie il cui obiettivo dichiarato era garantire pari peso e pari dignità agli *stakeholders*. E gli *stakeholders* più esposti ai rischi di possibili conseguenze negative sono proprio i Dipendenti.

La prospettiva di aggregazioni con altri soggetti, inoltre, apre scenari che destano ulteriori preoccupazioni in termini di minore occupazione e ulteriori pesanti riduzioni di organici.

Il nostro auspicio è che la politica di buone relazioni industriali, che fin qui ha consentito di gestire positivamente diverse manovre di "tensioni occupazionali", possa garantire anche in futuro, attraverso la necessaria collaborazione con le Organizzazioni sindacali, la forte tutela delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Gruppo UBI.

Ma ciò non basta. Con la prospettiva sempre più realistica di accorpamenti e di riorganizzazione delle Aziende del Gruppo, occorrerà finalmente intraprendere seriamente il cammino verso una reale omogeneizzazione dei trattamenti economici e di welfare che attualmente registrano ancora notevoli differenziazioni tra le diverse Aziende.

Le Lavoratrici e i Lavoratori del Gruppo UBI, come più volte in passato ricordato anche dagli amministratori, rappresentano un'eccellenza nel mondo bancario italiano e sono i primi artefici dei positivi risultati che, pur in anni di estrema difficoltà, hanno consentito il raggiungimento di importanti obiettivi economici e patrimoniali. Di tali risultati hanno beneficiato naturalmente anche gli azionisti che, caso unico in Italia, non si sono mai visti mancare l'erogazione del dividendo.

Agli Amministratori chiediamo, pertanto, che la qualità dei dipendenti UBI venga riconosciuta sempre non solo a parole, ma anche e soprattutto con i fatti.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti Voi buon proseguimento dei lavori.